

Oggi i funerali

Che cosa accade a Torino?

Una strana telefonata turbò Marilyn spingendola a uccidersi?

Polizia e Procura in aiuto a Valletta contro i sindacalisti

La governante udi una breve conversazione con Joe Di Maggio jr. - Poi l'attrice chiamò «qualcuno»



LOS ANGELES — Joe Di Maggio all'uscita dal cimitero (Telefoto)

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 7. Domani a mezzogiorno (le 21 ora italiana) avranno luogo i funerali di Marilyn Monroe; la bella attrice sarà sepolta anche nel suo ultimo coniato dalla terra. Per assistere ai funerali sarà infatti necessario un biglietto d'invito, e solo quindici ne sono stati distribuiti, tra gli amici più stretti ed i parenti della morta. Non risultano essere stati rilasciati inviti a persone dell'ambiente del cinema. Saranno presenti Joe Di Maggio, il secondo marito dell'attrice, la sorellastra Bernice Mirale, la sua segretaria privata e press-agent Pat Newcomb, gli intimi amici di Marilyn, Paula e Lee Strasberg, dell'«Actors' Studio».

Marilyn, dopo la cerimonia funebre, sarà sepolta in una cripta, non lontano dalla tomba della nonna che morì nel 1921 e da quella di Cecil Goddard, la signora che prese con sé Marilyn da bambina quando la madre dovette essere internata in una clinica per malattie mentali. Ai funerali - Ca' l' Sandburg, scrittore e poeta, parlerà ricordando l'attrice.

Il gruppo di esperti che si occupa dell'autopsia psichiatrica di Marilyn sta intanto svolgendo il suo lavoro: esso ha preso stamane visione dei risultati definitivi dell'indagine dei periti settori. In base ad essa, è accertato che l'attrice ingerì una dose di barbiturici doppia rispetto a quella minima letale. Nel sangue dell'attrice — dice il rapporto trasmesso al coroner di Los Angeles Theodore Curphey — vi erano 4,5 milligrammi di barbiturici per 100 centimetri cubici. I barbiturici sono considerati mortali nella concentrazione di 2,5 milligrammi per 100 centimetri cubici. Suicidio, dunque, senza più dubbio possibile? Il coroner non è stato esplicito: «Molte cose lo suggeriscono — ha detto — ma l'elemento in sé dell'alta dose di barbiturici ingerita non è determinante. L'attrice può avere avuto abbondantemente superato la dose letale».

È stato comunque definitivamente accertato che non vi era nel sangue dell'attrice alcuna traccia di alcool. Quest'ultimo, molto probabilmente, fu somministrato prima che la «squadra» di ricercatori, guidata da uno psicologo e da uno psichiatra, completi le sue ricerche miranti a fare luce piena sugli ultimi giorni di Marilyn Monroe e da una risposta definitiva all'interrogativo: suicidio-disgrazia? Il gruppo sta vagliando elementi che raccoglie da più fonti, e che raffronterà poi con centinaia di casi schedati a cura del «Centro prevenzione suicidi».

Il fine ultimo dell'indagine, infatti, mira, più ancora che al passato (l'inchiesta certo non può più giovare a Marilyn...), a fornire risultanze che in futuro rafforzino l'azione di quanti si adoperano per fermare la corsa al suicidio.

Il testo definitivo dei risultati autopsici conferma che Marilyn Monroe «non aveva malattie» e nessun «ragno». Non è esatto che fosse «molto dimagrita». Per certe caratteristiche appariva non curata; ad esempio, le unghie delle mani e dei piedi mostravano «una grossolana mancanza di cure», sintomo che gli psichiatri interpretano come fuor di realtà e tendenza a ritirarsi dal mondo. Tra i dati che gli esperti dell'autopsia psichiatrica stanno esaminando è la misteriosa telefonata che la Monroe avrebbe ricevuto poco prima di andare a dormire, sabato. La governante Eunice Murray, ultima persona, con Pat Newcomb, che vide la Monroe vivente, ha detto: «Miss Monroe ricevette una telefonata sabato sera. Non ricordo esattamente l'ora, né so da chi venisse la chiamata. So solo che si era appena ritirata. È possibile che la telefonata l'abbia svegliata. Se ciò è accaduto, è probabile che non sia riuscita a riprendere sonno, ed abbia dovuto correre a fonti dosi di sonniferi». Parlando della giornata di sabato, la signora Murray ha detto che l'attrice «restò tutto il giorno in casa. Girava avvolta in un accappatoio bianco, sorbendo a tratti dei succhi di frutta; una dieta, diceva, per mantenere la linea».

La signora Murray discusse con Marilyn alcune spedizioni di mobili. Marilyn, in quei giorni, stentava a dormire, e telefonò quindi allo psichiatra che le consigliò «una corsa in auto lungo il mare». Ma Marilyn non se la

portava in ospedale a velocità da primato, appena il tentativo venne scoperto; gli amici riuscirono a nascondere non solo il tentativo di suicidio, ma anche il solo fatto che l'attrice fosse stata ricoverata in clinica. Un'anonima prima, quando l'attrice gravava «a qualcuno piace caldo», aveva già tentato di togliersi la vita, sempre con barbiturici. In due altre occasioni, cercò la morte prima ancora dei vent'anni. Ben Hecht, il noto scrittore, e il N. Y. Post pubblica oggi anche una rivelazione che si riferisce alla telefonata ricevuta da Marilyn sabato notte, e che — secondo la signora Murray — avrebbe avuto «un effetto fortemente depressivo» sull'attrice, che dopo il colloquio apparve «nervosa e scossa». Secondo il Post, la telefonata fu con Joe Di Maggio junior, il figlio ventunenne dell'ex-marito, e fu seguita da una seconda telefonata, questa volta per iniziativa dell'attrice. Riferisce il giornale che col giovane Di Maggio Marilyn parlò «a proposito del matrimonio del giovane». Pare che questa abbia annunciato di aver mandato a monte le sue nozze. Marilyn gli disse che avrebbe chiamato lei «la persona» e le avrebbe detto «la notizia». Non risulta se la Monroe abbia realmente fatto la seconda telefonata, o se sia interrotta prima di tornare al numero. Il Post dice che Joe Di Maggio junior, interpellato da un giornalista, ha confermato di aver parlato con Marilyn (il giovane è ora militare e presta servizio in un campo di «marine» presso San Diego). Nota esplicita di speciale: «No — ha risposto — se c'è qualcosa che maturava, almeno, non me ne accorsi. Sembrava la solita Marilyn». Il Di Maggio ha confermato di avere rotto con la sua fidanzata: «Sono con la testa per aria — ha detto — e ancora non lo nemmeno parlato col babbo. Lo vedo domani a Los Angeles».

Tra quanti hanno già parlato dell'attrice e Kim Novak, che ha riferito in un colloquio con Marilyn di qualche tempo fa «In quell'occasione — racconta Kim — la Monroe mi disse che la cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che «la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». E' duro capire che si è così, e si è trattato come tale».

Queste terribili parole sembrano fatte apposta per fornire una replica convincente a quei giornali che, come il Giorno o la Voice Repubblicana, hanno fatto ieri di tutt'erba un fascio, stabilendo un parallelo fra Marilyn Monroe e Maikowski, Ira Hemingway, Esenin e Fudieci, e amanzando la tesi che negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica esistono gli stessi difetti, lo stesso stordimento, gli stessi problemi, contraddizioni e limiti.

Queste tesi, che in certi ambienti sembra aver sostituito l'altra, molto più comune ma ormai insostenibile, secondo cui l'America era il Paese della libertà e della felicità, e l'URSS quello dell'oppressione e della miseria, ci sembra, però, lontanamente insostenibile. Ed ecco perché.

Sappiamo benissimo che la società sovietica non è perfetta. Conosciamo i problemi, che l'URSS ha dovuto e deve ancora affrontare e superare. Essi sono stati e sono simili, e anche seccati difficili e impegnativi, ma soprattutto sono — ecco il punto che ci preme di mettere in luce — di natura profondamente, totalmente diversa dai problemi che stanno di fronte alla società americana. Maikowski, Esenin e Fudieci sono caduti nel corso della più gigantesca rivoluzione della storia, cioè nel quadro di un grandioso dramma collettivo, la cui posta era la trasformazione radicale della società. Marilyn Monroe è morta invece stritolata da quella macchina per fare soldi che, per unanime ammissione, è il cinema hollywoodiano. Certo, Esenin si è trovato in un conflitto interiore profondo, a un certo punto, con gli sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre. Ma a nessuno dei comunisti sovietici è venuto in mente di umiliarlo trattandolo come un «pezzo di carne». Al contrario, da tuttora si è tenuto l'Esenin, e il suo nome è stato elevato a simbolo di una vita che si possa rendere responsabile, di taluni delitti dell'epoca staliniana o, secondo un'altra tesi, non ritenendo giusta la condanna in blocco d'un periodo di cui egli non si sentiva capace di usare il carattere «eroico». È stato — il suo — un suicidio «virile», «eroico» come si diceva una volta. Come si può paragonarlo con la tra-

Arminio Savioli



LOS ANGELES — Due uomini trascinano la barella, dove si trova il corpo della Monroe, dall'obitorio alla camera mortuaria (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

va, ha detto: «Miss Monroe ricevette una telefonata sabato sera. Non ricordo esattamente l'ora, né so da chi venisse la chiamata. So solo che si era appena ritirata. È possibile che la telefonata l'abbia svegliata. Se ciò è accaduto, è probabile che non sia riuscita a riprendere sonno, ed abbia dovuto correre a fonti dosi di sonniferi». Parlando della giornata di sabato, la signora Murray ha detto che l'attrice «restò tutto il giorno in casa. Girava avvolta in un accappatoio bianco, sorbendo a tratti dei succhi di frutta; una dieta, diceva, per mantenere la linea».

La signora Murray discusse con Marilyn alcune spedizioni di mobili. Marilyn, in quei giorni, stentava a dormire, e telefonò quindi allo psichiatra che le consigliò «una corsa in auto lungo il mare». Ma Marilyn non se la

portava in ospedale a velocità da primato, appena il tentativo venne scoperto; gli amici riuscirono a nascondere non solo il tentativo di suicidio, ma anche il solo fatto che l'attrice fosse stata ricoverata in clinica. Un'anonima prima, quando l'attrice gravava «a qualcuno piace caldo», aveva già tentato di togliersi la vita, sempre con barbiturici. In due altre occasioni, cercò la morte prima ancora dei vent'anni. Ben Hecht, il noto scrittore, e il N. Y. Post pubblica oggi anche una rivelazione che si riferisce alla telefonata ricevuta da Marilyn sabato notte, e che — secondo la signora Murray — avrebbe avuto «un effetto fortemente depressivo» sull'attrice, che dopo il colloquio apparve «nervosa e scossa». Secondo il Post, la telefonata fu con Joe Di Maggio junior, il figlio ventunenne dell'ex-marito, e fu seguita da una seconda telefonata, questa volta per iniziativa dell'attrice. Riferisce il giornale che col giovane Di Maggio Marilyn parlò «a proposito del matrimonio del giovane». Pare che questa abbia annunciato di aver mandato a monte le sue nozze. Marilyn gli disse che avrebbe chiamato lei «la persona» e le avrebbe detto «la notizia». Non risulta se la Monroe abbia realmente fatto la seconda telefonata, o se sia interrotta prima di tornare al numero. Il Post dice che Joe Di Maggio junior, interpellato da un giornalista, ha confermato di aver parlato con Marilyn (il giovane è ora militare e presta servizio in un campo di «marine» presso San Diego). Nota esplicita di speciale: «No — ha risposto — se c'è qualcosa che maturava, almeno, non me ne accorsi. Sembrava la solita Marilyn». Il Di Maggio ha confermato di avere rotto con la sua fidanzata: «Sono con la testa per aria — ha detto — e ancora non lo nemmeno parlato col babbo. Lo vedo domani a Los Angeles».

Tra quanti hanno già parlato dell'attrice e Kim Novak, che ha riferito in un colloquio con Marilyn di qualche tempo fa «In quell'occasione — racconta Kim — la Monroe mi disse che la cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che «la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». E' duro capire che si è così, e si è trattato come tale».

Joseph Finnigan

La signora Murray discusse con Marilyn alcune spedizioni di mobili. Marilyn, in quei giorni, stentava a dormire, e telefonò quindi allo psichiatra che le consigliò «una corsa in auto lungo il mare». Ma Marilyn non se la

portava in ospedale a velocità da primato, appena il tentativo venne scoperto; gli amici riuscirono a nascondere non solo il tentativo di suicidio, ma anche il solo fatto che l'attrice fosse stata ricoverata in clinica. Un'anonima prima, quando l'attrice gravava «a qualcuno piace caldo», aveva già tentato di togliersi la vita, sempre con barbiturici. In due altre occasioni, cercò la morte prima ancora dei vent'anni. Ben Hecht, il noto scrittore, e il N. Y. Post pubblica oggi anche una rivelazione che si riferisce alla telefonata ricevuta da Marilyn sabato notte, e che — secondo la signora Murray — avrebbe avuto «un effetto fortemente depressivo» sull'attrice, che dopo il colloquio apparve «nervosa e scossa». Secondo il Post, la telefonata fu con Joe Di Maggio junior, il figlio ventunenne dell'ex-marito, e fu seguita da una seconda telefonata, questa volta per iniziativa dell'attrice. Riferisce il giornale che col giovane Di Maggio Marilyn parlò «a proposito del matrimonio del giovane». Pare che questa abbia annunciato di aver mandato a monte le sue nozze. Marilyn gli disse che avrebbe chiamato lei «la persona» e le avrebbe detto «la notizia». Non risulta se la Monroe abbia realmente fatto la seconda telefonata, o se sia interrotta prima di tornare al numero. Il Post dice che Joe Di Maggio junior, interpellato da un giornalista, ha confermato di aver parlato con Marilyn (il giovane è ora militare e presta servizio in un campo di «marine» presso San Diego). Nota esplicita di speciale: «No — ha risposto — se c'è qualcosa che maturava, almeno, non me ne accorsi. Sembrava la solita Marilyn». Il Di Maggio ha confermato di avere rotto con la sua fidanzata: «Sono con la testa per aria — ha detto — e ancora non lo nemmeno parlato col babbo. Lo vedo domani a Los Angeles».

Tra quanti hanno già parlato dell'attrice e Kim Novak, che ha riferito in un colloquio con Marilyn di qualche tempo fa «In quell'occasione — racconta Kim — la Monroe mi disse che la cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che «la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». E' duro capire che si è così, e si è trattato come tale».

Queste terribili parole sembrano fatte apposta per fornire una replica convincente a quei giornali che, come il Giorno o la Voice Repubblicana, hanno fatto ieri di tutt'erba un fascio, stabilendo un parallelo fra Marilyn Monroe e Maikowski, Ira Hemingway, Esenin e Fudieci, e amanzando la tesi che negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica esistono gli stessi difetti, lo stesso stordimento, gli stessi problemi, contraddizioni e limiti.

Arminio Savioli

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Ad uno ad uno, tutti gli imputati condannati nei processi per i cosiddetti fatti di Piazza Statuto (e scarcerati in seguito all'applicazione della condizionale) sono stati chiamati in questura e perentoriamente diffidati. Come mentre la malavita attuale, presente ad una certa ora nella piazza per le stesse testimonianze della polizia, è stata praticamente ignorata, a cittadini riconosciuti colpevoli di reati non gravi e comunque legati ad una particolarissima situazione, è stato riservato il trattamento previsto dallo stesso codice per i delinquenti abituali, trattamento che contempla anche la libertà condizionata e che è in netta contraddizione con l'istituto della condizionale di cui gli interessati hanno fruito proprio perché non è stata presupposta per essi la tendenza a delinquere.

Il paragone con i tempi passati viene spontaneo. Quando cioè, tali metodi erano eretti a sistema permanente nei rapporti tra lo Stato e tutti coloro che sull'andamento della cosa pubblica avevano qualcosa a ridire, con una particolare predilezione per i militanti dei partiti operai.

Si giunge facilmente a queste considerazioni quando si prendono in esame gli ultimi avvenimenti che si sono svolti a Torino. Ne citiamo alcuni tra i più significativi.

Pochi giorni fa, cinque attivisti che diffondevano volantini sindacali davanti ad una fonderia, sono stati allontanati dalla polizia con la minaccia di essere tratti in arresto.

Durante lo sciopero nazionale dei panificieri, un picchetto volante di lavoratori della categoria viene arrestato nel corso di una normalissima azione di controllo sull'andamento dell'agitazione: il segretario provinciale del sindacato unitario, Giuseppe Astore, viene portato in tribunale, processato per direttissima e condannato a quattro mesi di reclusione, nonostante che lo stesso tribunale abbia riconosciuto l'importante funzione del sindacalista. La medesima sorte è riservata a quattro operai che davanti alla sezione Ricambi della Fiat, in occasione dell'ultimo sciopero contrattuale, gridavano «crumiri» ai crumiri. La polizia intervenne con la ormai solita «vivaletta», provocando una e inevitabili reazioni da parte dei lavoratori presenti. Nel corso del processo si accerta che i primi sassi sono stati lanciati da un agente e ne arresta quattro. Risultato: due condanne a quattro e a nove mesi e due assoluzioni per fatto non commesso.

È di queste ultime che un fatto ancora più grave. La Procura della Repubblica ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di altri quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

passaggio, dei quali oltre 200 non hanno trovato posto sulla Freccia Sarda diretta a Cagliari. Inoltre, il treno non ha potuto rilevare passeggeri alle fermate tra Olbia e Chivari. L'accelerato successivo ha dovuto declassare per raccogliere tutti. In due giorni a Olbia sono giunte 4500 persone e 570 macchine. È la zona della Costa Smeralda e della Costa Gallurese registrano, nonostante le difficoltà per raggiungere le diverse località e la mancanza di qualsiasi comfort, una affluenza eccezionale di turisti. A Porto Torres, sono già sbarcate oltre 3.000 persone. Ma più di 600 passeggeri, diretti, appunto, a Porto Torres, sono rimasti domattina scorsa a terra sul molo Andrea Doria di Genova. L'intervento della polizia si è reso necessario per disciplinare l'accesso dei passeggeri alla nave, che è partita dalla Sardegna stracarica.

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

L'assoluta insufficienza dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola è tornata drammaticamente d'attualità con l'intensificarsi della stagione turistica isolana. Migliaia di turisti si sono presentati a Genova e Civitavecchia e ora ha indotto la Tirrenica a tramutare in giornaliera la linea Porto Torres-Genova e a organizzare corse straordinarie per far fronte, almeno in parte, alle richieste.

Olbia, Porto Torres, Cagliari hanno registrato, negli ultimi giorni, l'arrivo di oltre 10.000 passeggeri. Olbia è stata la città maggiormente interessata al flusso turistico. Ma, nonostante il viaggio straordinario compiuto l'altro ieri dalla motonave Arborea, a Civitavecchia sono rimasti a terra numerosi passeggeri.

Ieri mattina sono sbarcati quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

passaggio, dei quali oltre 200 non hanno trovato posto sulla Freccia Sarda diretta a Cagliari. Inoltre, il treno non ha potuto rilevare passeggeri alle fermate tra Olbia e Chivari. L'accelerato successivo ha dovuto declassare per raccogliere tutti. In due giorni a Olbia sono giunte 4500 persone e 570 macchine. È la zona della Costa Smeralda e della Costa Gallurese registrano, nonostante le difficoltà per raggiungere le diverse località e la mancanza di qualsiasi comfort, una affluenza eccezionale di turisti. A Porto Torres, sono già sbarcate oltre 3.000 persone. Ma più di 600 passeggeri, diretti, appunto, a Porto Torres, sono rimasti domattina scorsa a terra sul molo Andrea Doria di Genova. L'intervento della polizia si è reso necessario per disciplinare l'accesso dei passeggeri alla nave, che è partita dalla Sardegna stracarica.

È di queste ultime che un fatto ancora più grave. La Procura della Repubblica ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di altri quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

passaggio, dei quali oltre 200 non hanno trovato posto sulla Freccia Sarda diretta a Cagliari. Inoltre, il treno non ha potuto rilevare passeggeri alle fermate tra Olbia e Chivari. L'accelerato successivo ha dovuto declassare per raccogliere tutti. In due giorni a Olbia sono giunte 4500 persone e 570 macchine. È la zona della Costa Smeralda e della Costa Gallurese registrano, nonostante le difficoltà per raggiungere le diverse località e la mancanza di qualsiasi comfort, una affluenza eccezionale di turisti. A Porto Torres, sono già sbarcate oltre 3.000 persone. Ma più di 600 passeggeri, diretti, appunto, a Porto Torres, sono rimasti domattina scorsa a terra sul molo Andrea Doria di Genova. L'intervento della polizia si è reso necessario per disciplinare l'accesso dei passeggeri alla nave, che è partita dalla Sardegna stracarica.

È di queste ultime che un fatto ancora più grave. La Procura della Repubblica ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di altri quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

Giuseppe Podda

Un pezzo di carne

Kim Novak ha raccontato che una volta Marilyn Monroe le disse: «La cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». E' duro capire che si è così, e si è trattato come tale. Queste terribili parole sembrano fatte apposta per fornire una replica convincente a quei giornali che, come il Giorno o la Voice Repubblicana, hanno fatto ieri di tutt'erba un fascio, stabilendo un parallelo fra Marilyn Monroe e Maikowski, Ira Hemingway, Esenin e Fudieci, e amanzando la tesi che negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica esistono gli stessi difetti, lo stesso stordimento, gli stessi problemi, contraddizioni e limiti. Queste tesi, che in certi ambienti sembra aver sostituito l'altra, molto più comune ma ormai insostenibile, secondo cui l'America era il Paese della libertà e della felicità, e l'URSS quello dell'oppressione e della miseria, ci sembra, però, lontanamente insostenibile. Ed ecco perché. Sappiamo benissimo che la società sovietica non è perfetta. Conosciamo i problemi, che l'URSS ha dovuto e deve ancora affrontare e superare. Essi sono stati e sono simili, e anche seccati difficili e impegnativi, ma soprattutto sono — ecco il punto che ci preme di mettere in luce — di natura profondamente, totalmente diversa dai problemi che stanno di fronte alla società americana. Maikowski, Esenin e Fudieci sono caduti nel corso della più gigantesca rivoluzione della storia, cioè nel quadro di un grandioso dramma collettivo, la cui posta era la trasformazione radicale della società. Marilyn Monroe è morta invece stritolata da quella macchina per fare soldi che, per unanime ammissione, è il cinema hollywoodiano. Certo, Esenin si è trovato in un conflitto interiore profondo, a un certo punto, con gli sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre. Ma a nessuno dei comunisti sovietici è venuto in mente di umiliarlo trattandolo come un «pezzo di carne». Al contrario, da tuttora si è tenuto l'Esenin, e il suo nome è stato elevato a simbolo di una vita che si possa rendere responsabile, di taluni delitti dell'epoca staliniana o, secondo un'altra tesi, non ritenendo giusta la condanna in blocco d'un periodo di cui egli non si sentiva capace di usare il carattere «eroico». È stato — il suo — un suicidio «virile», «eroico» come si diceva una volta. Come si può paragonarlo con la tra-

Patricia Marlowe era depressa

«Capisco Marilyn» ha detto, poi si è avvelenata

LONDRA, 7. Sconvolta per la morte di Marilyn Monroe, una giovane attrice inglese, amica della celebre star, si è tolta anch'essa la vita ingerendo il contenuto di un flacone di tranquillanti. Si chiamava Patricia Marlowe, ed aveva 28 anni. Quasi sconosciuta all'epoca, la Marlowe era molto nota negli ambienti londinesi, aveva tentato, con discreto successo, la carriera cinematografica che aveva poi abbandonato in seguito ad una grossa eredità. Nel periodo in cui lavorava come attrice aveva condotto una vita brillante: aveva conosciuto personalità celebri nella haute internationale, come Ali Khan e, durante un suo viaggio a Hollywood, aveva frequentato assiduamente Marilyn Monroe. Fra le due attrici era sorta una sincera amicizia, rafforzata durante un periodo di residenza londinese della Monroe. Proprio qui la Marlowe ha scambiato una boccetta di sonniferi, con una sua conoscente, ferita, vuota, e bene in vista, impressioni sulla morte e sulle lettere di addio. La notizia ha destato enorme depressione e un'impressione molto triste, ma non può essere ricordato che angoscia capite perché l'ha fatto, che la morte è di un altro celibe, dove viveva, Rodolfo Valentino, l'unico di una impressionante catena di suicidi. E non basta. A Città del Messico, la polizia ha dato notizia del suicidio di tre ragazze sotto i diciotto anni: due si sono tolte la vita col sonnifero, la terza ha bevuto un'intera bottiglia di rhum. l'ha rotta e si è servita dei vetri per segarsi i polsi. Fotografie di Marilyn Monroe sono state trovate nelle stanze di tutte e tre le ragazze (che non si conoscevano tra loro).

Per popolarizzare il

X CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO

30.000 abbonamenti congressuali speciali a «l'Unità»

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962

L. 1.400

Nelle feste dell'Unità tra i lettori domenicali tra i compagni e simpatizzanti

RACCOGLIETE MIGLIAIA DI ABBONAMENTI ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

Turisti

Non riescono ad arrivare in Sardegna

passaggio, dei quali oltre 200 non hanno trovato posto sulla Freccia Sarda diretta a Cagliari. Inoltre, il treno non ha potuto rilevare passeggeri alle fermate tra Olbia e Chivari. L'accelerato successivo ha dovuto declassare per raccogliere tutti. In due giorni a Olbia sono giunte 4500 persone e 570 macchine. È la zona della Costa Smeralda e della Costa Gallurese registrano, nonostante le difficoltà per raggiungere le diverse località e la mancanza di qualsiasi comfort, una affluenza eccezionale di turisti. A Porto Torres, sono già sbarcate oltre 3.000 persone. Ma più di 600 passeggeri, diretti, appunto, a Porto Torres, sono rimasti domattina scorsa a terra sul molo Andrea Doria di Genova. L'intervento della polizia si è reso necessario per disciplinare l'accesso dei passeggeri alla nave, che è partita dalla Sardegna stracarica. A Cagliari, le navi di linea hanno registrato all'arrivo il tutto esaurito. Si sono prese, però, misure contingenti e le linee sono state rinforzate dall'entrata in servizio di alcune motonavi Tuffaria, si tratta sempre di soluzioni provvisorie. I traffici marittimi tra la Sardegna e la penisola, il movimento di passeggeri e di merci vanno aumentando di giorno in giorno. Vi sono prenotazioni di posti nelle motonavi in servizio sulla linea Porto Torres-Genova che raggiungono oltre pazzesche e comprendono l'arco di cinque mesi. È necessario, ormai, predisporre misure organiche per rendere efficiente e adeguato il servizio su tutta la linea. È stato annunciato che il ministro Macrelli, in questi giorni, ha dato un'occhiata anche nei periodi normali, che la datazione attuale di motonavi è insufficiente per esplorare il servizio senza costringere i viaggiatori a prenotare mesi e mesi prima. A questa situazione si deve porre al più presto rimedio intensificando notevolmente le corse di linea, dotandole di nuovi e più celeri mezzi. La Regione deve svolgere anche in questo settore un'azione tesa ad ottenere un radicale intervento dello Stato. Alla Camera, recentemente, il deputato comunista campano Polano ha proposto un programma d'intensificazione delle linee marittime da e per la Sardegna; il ministro Macrelli, però, l'ha accettato semplicemente come sindacazione.